

Avvertimento IV.

Delle due ui, due ee, due ii, due oo, due uu, con le quali meglio si scrivono alcune sillabe.

Queste vocali sdoppiate non devono pronunciarsi quasi formiche due sillabe, ma solamente avvicinarli il lezzer che la sillaba così formata dee allungarsi un poco, senza interruzione, e parlare il tutto della voce: V. G. *Othomazomom*. La sillaba *ma* suellungare tantino, così *Flayflaa*, *Geddaa*, *Feccece*, *Feld*, *Reymezomom*, *Plopl* tutto, *Nomalo*, *Reng Dro*, *Reng* interno, *Piant* il fivero albero &c., e così troverete affez da essi Assord.

Avvertimento V.

Del C nel fine delle voci, e del Gh.

Nella seguente vocale *Mac Spada*, *Kaple* rappresentano, *Orie* aratore, e simili che terminano in *ky*, questa consonante non ha il valore del *ky* ne de pronunziarsi come nelle voci Latine *dux*, *ax*, ma si pronunzia come nelle voci Italiane *Acido*, *Aceto* &c. & in latino *acrum* &c.

Col gò devono scriversi le seguenti voci
Draghi, Snayce, Dragh, Ghimfo, Ghimila,
Teybano, Ghimoli, Teylo, come nell'
Italiano scriviamo Traghettare, Ghilandare,
Ghilando, e simili.

Alcuni scrivono con *Gi Ghilne*, *Gilob*. Ma secondo la regola data nell'avvertimento primo le dette voci si scrivono bene con *Gi, Gi, Gi*, *ne*, *Gilob*, come in Italian e in Latino *Giuria*, *Gilobus* &c.

Si deve ancora avvertire che tutti, o quasi
tutti gli Autori scrivendo *nie* l'ultima sillaba
de' verbi *Cognosce*, *genuino*, *profunde* &c.
e non *cognosce* &c. e se trovano qualche
verbale scritto nel Dizionetto *cognosce*, *pro-
fundus*, *sublime*, &c. si fante abbaglio dello
scrittore che rimova dovessi l'ultima sillaba
de' verbi scrivere *gna* e non *nie*. Anche i
verbi de' verbi *scruoti*, *palmiti*, *decuss*
scrivansi, *scruoti*, *palmiti* &c. così *pal-
miti*, *scruoti* &c. essendo tale l'usa di
scrivere degli Autori.

Avvertimento VI.

Della *Lettera* X

Della lettera si servono gli Autori Dalmatini nello scrivere le voci *Xizna*, *Neglia*, *Ragolivi*, *Milani*, *Kalut*, *Xizet* &c. Nella stessa maniera viene usata da molti Autori *Ragueli*, come può vedersi in Marino Daxich, nel Padre D. Basilio Gradiich, Padre Angiolo Gucichich, Padre Don Mauro Orbini, ed altri; non offendosi lettera *L*uliana, che tipicamente il fido con cui devono le suddette voci pronunciarsi. Alcuni *Ragueli* più moderati, scrivono le dette voci così *xi*, *ne*, *ka*, *lu*, ma l'è forte a pronunziarle *xiene*, *nenne*, *kalene*, *luene*, sicché si pronunziava *xiene* mi dispiace, *xiene* malinconico, *xiene* donna. Oltre di ciò *P* le fa solo egualque in non poche voci, V. G. se scriviamo alla stessa maniera *pacenich* la canna della gola, e *pacenich* il delirante, *Ducica* l'Anima, e *ducica* più lunga. *Uduenice* affogato, e *adueneice* indelentarsi; ogni uno ben vede quanto facilmente il Lettore possa dubitare del senso e intendersi nel leggere. Alcuni scrivono con la *f* lunga *adufenice*, e con la *p* piccola *adufenice*; ma ne l'Alfabeto, né il Lettore, né i Dittamatori fanno differenza tra *p* e *f*. L'opposizione, che si fa alla *e*, è, che questa lettera ha per sé stessa valore per pronunziarsi *fiue*, *amiliuon* &c. dunque si dovrà pronunziare *salu*, *lucelu* &c. come si pronunzia *fiue*, *amiliuon* &c. Si risponde, esser vero che nel Latino la *e* ha tal valore; ma l'uso comune di tutti i Dalmatini, e di tanti altri Autori *Ragueli* dee prevalere a quella opposizione, & al primo Avvertimento da me notato; ed è un grande argomento non esser si miglior maniera di scrivere che con la *e* le suddette voci Illiriche, *P* esser convenienti tutti gli Autori Dalmatini, e tanti Autori *Ragueli* con scrivere: